

Difendere la famiglia, ma i minori davanti a tutto

Intervista all'assessore Roberto Molinaro

Roberto Molinaro, assessore regionale all'Istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione, ha risposto ad alcune domande relative al Piano pluriennale regionale dedicato alla famiglia nel Friuli Venezia Giulia, presentato il 20 ottobre scorso e di cui il nostro giornale ha dedicato ampio spazio la scorsa settimana.

Si evince dai dati presentati un decremento del totale degli investimenti riservati alle politiche della famiglia dai circa 35 milioni di euro

due caratteristiche: la prima è che le risorse impegnate sono valide per l'annualità in corso e si avvicinano molto a quelle dell'anno precedente, ma non sono per niente definite negli anni successivi, in quanto inserite soltanto per memoria. La seconda è che il piano per com'è predisposto oggi ha a disposizione solo le risorse regionali e non contempla quelle che possono venire da altre fonti, ad esempio dallo Stato: risorse che vengono poi accertate nel corso degli esercizi finanziari di competenza e messe in circolazione. Negli ultimi due esercizi fino al

rie per il bilancio regionale, uno dei settori che abbiamo salvaguardato è proprio quello delle politiche familiari.

Nella motivazione culturale e valoriale del piano si è fatto riferimento alla famiglia quale "società naturale", verso la quale devono orientarsi le politiche finalizzate alla coesione sociale, riprendendo così parte dell'art. 29 della Costituzione ed omettendo la frase fondata "sul matrimonio". Sempre nel corso della presentazione la famiglia è stata descritta come un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, coabitanti, tutela o affinità, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune, equiparando le coppie di fatto ai matrimoni. È giusta questa interpretazione?

Non c'è nessuna apertura alle coppie di fatto perché noi abbiamo un vincolo preciso nell'ambito della legge regionale di riferimento 11/2006 che fa riferimento all'art. 29 della Costituzione in toto. D'altra parte noi abbiamo una serie d'interventi all'interno del piano della famiglia che coinvolgono i figli.

Per quanto riguarda i minori non c'è nessuna distinzione tra quelli che sono figli di una coppia sposata o minori che sono figli della coppia di fatto. Lì la centralità non è la famiglia in sé, quanto il minore. Tra l'altro questo coerentemente con l'ordinamento del nostro Paese. Il nostro piano non dice cose diverse da quanto previsto dalla legge dello Stato. L'attuale amministrazione regionale ha una convinzione di fondo: realizzare azioni di valorizzazione della risorsa "famiglia" in quanto attraverso il matrimonio si è assunta delle responsabilità di fronte alla comunità. Il vincolo affettivo è qualcosa che assolutamente rispettiamo, ma non ha questo tipo di connotazione.

(a cura di Alessandro Perich)



nel 2010 ai 23 milioni di euro nel 2014. Sono tempi difficili, soprattutto per le famiglie. Si poteva ipotizzare un taglio meno oneroso, magari recuperando fondi da qualche altro capitolo di spesa?

La risposta è molto semplice. Il piano che noi abbiamo realizzato può contare solo su risorse che sono state stanziare nell'ambito del bilancio pluriennale. Queste hanno

2011 si è lavorato con circa due milioni di risorse statali a fronte di una trentina o più di milioni di risorse regionali. Oggi il "cosiddetto" decremento è solo un'ipotesi. Nella realtà pensiamo non solo di arrivare ai numeri degli anni precedenti, ma anche di continuare su una strada che veda l'acquisizione di ulteriori risorse. Le posso dire che già nel bilancio del 2013, in presenza di difficoltà straordina-